



80-6

Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

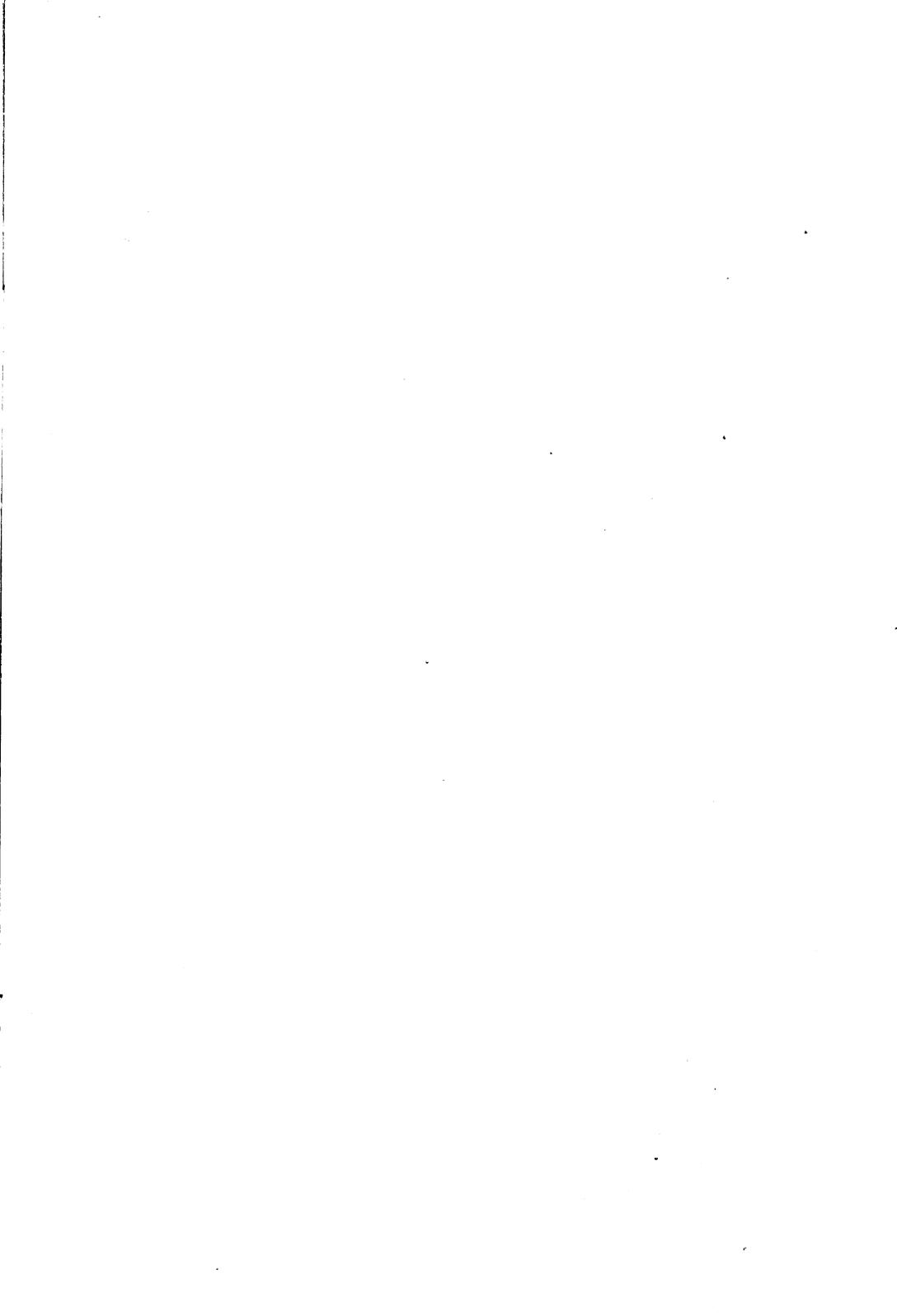
*Segretario generale della Federazione italiana nazionale fascista
per la lotta contro la tubercolosi*

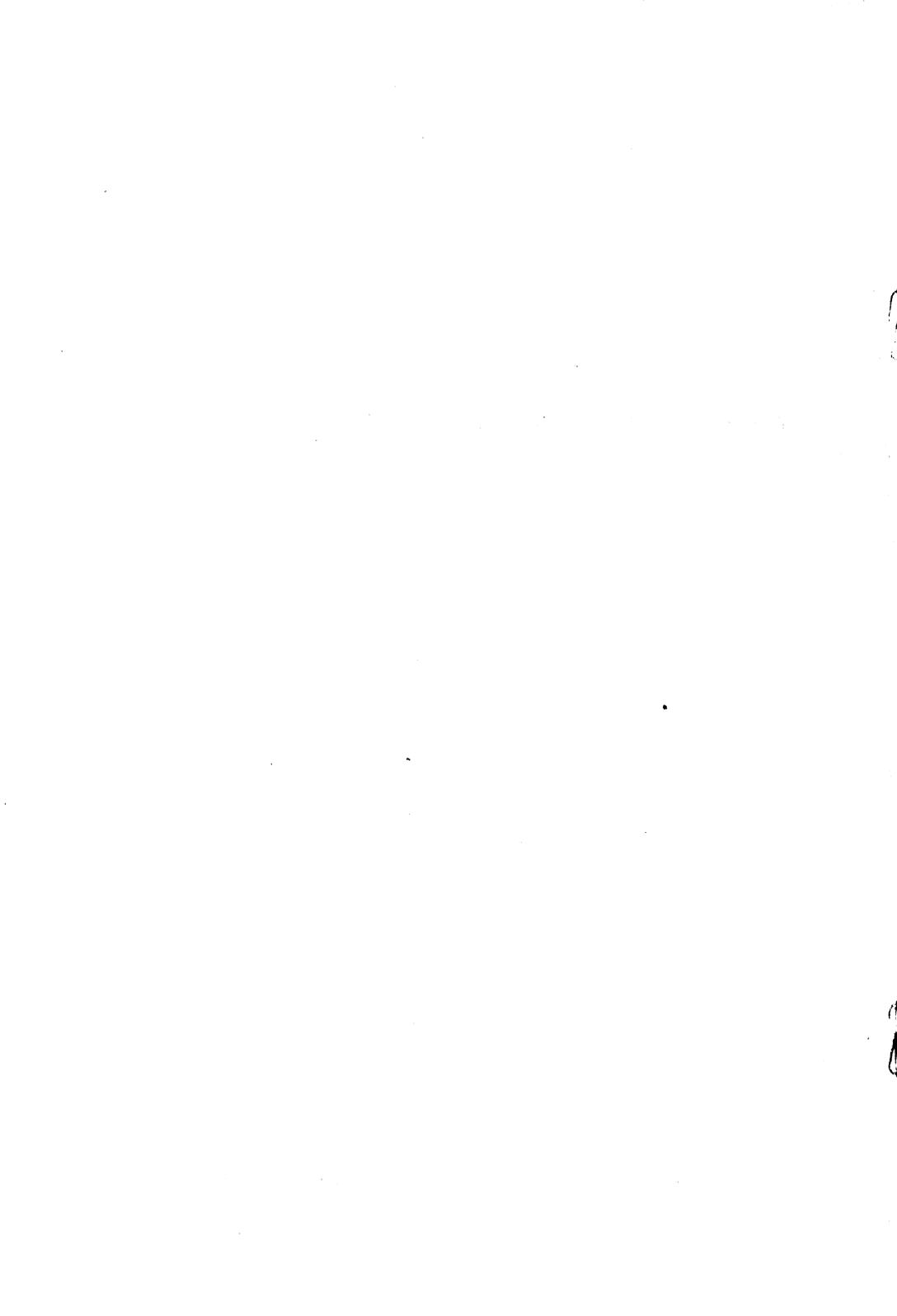
NON FERMARSI MAI

PREFAZIONE AL VOLUME "TAPPE DI VITTORIA",
NELLA LOTTA FASCISTA CONTRO LA TUBERCOLOSI









Questa pubblicazione che oggi nell'imminenza della X Campagna diamo alla stampa, riassume con cifre e documenti, con cenni parziali e fuggevoli, l'opera svolta dalla Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi nelle nove Campagne nazionali antitubercolari che hanno dato al Paese la somma complessiva di lire 145.883.210. Somma imponente, se si considerano le grandi difficoltà di questo decennio di crisi, e si medita che essa riassume gli sforzi fatti, soldo su soldo, dalla più sicura e generosa spontaneità del popolo italiano.

Tutti hanno dato, molto, poco, pochissimo; ma anche la povertà ci è apparsa colle mani di fata, così come dai nostri deserti fiorisce l'ulivo, come nelle nostre distese di latifondi, di paludi, di tavolieri nasce il grano. Piccolo grande esempio di un popolo che ha un CAPO, che ha un DIO.

Ma questo volume non riassume soltanto i compiti, le fasi organizzative, i risultati, gli obiettivi delle Campagne nazionali antitubercolari. Esso le inquadra, anche, in un ampio e aggiornato studio, che esamina le linee fondamentali della grande azione fascista di bonifica nel campo della lotta contro la tubercolosi.

L'interesse propagandistico della pubblicazione, che sarà ampiamente diffusa all'Estero, ove il nostro movimento è seguito con oculatissimo interesse, ci ha perciò consigliato di dare ad essa una veste dignitosa e, pur nella sua sobrietà, attraente.

La Federazione nazionale italiana per la lotta contro la tubercolosi, che ha gelosamente cu-

sodito le caratteristiche della sua impronta fascista per cui ha sempre più perfezionato la sua natura, agile, viva, dinamica, sensibilissima, facendo leva sul prestigio politico venutole nel 1930 dalla fiducia e dal consenso del CAPO, interpretando del CAPO i disegni d'avvenire ed affermandone la inflessibile volontà seguendo poi disciplinatamente le direttive del Ministero dell'Interno, di anno in anno ha completato l'impianto organizzativo, ed in collaborazione con i Consorzi provinciali antitubercolari ha portato la lotta contro la tubercolosi al fuoco ardente della ribalta nazionale affinché aderisse alla più vasta comprensione del popolo chiamato a sua volta a difendersi, quale spettatore ed attore ad un tempo della immane battaglia.

La Federazione, variando con fantasia ed accorgimento i motivi della pubblica suggestione e del sempre più acuto interesse, attirando nell'orbita della propria organizzazione quanto di più rappresentativo ed operante offre la Nazione nel campo dello spirito, politici, scienziati, artisti, poeti, scrittori, pittori, filosofi, giornalisti, facendo appello a categorie sempre più vaste, impegnando gruppi demografici sempre più vari, penetrando con un delicato e meditato lavoro di persuasione in settori agnostici e cinici, partendo da premesse modeste ma con i segni incisi e larghi di inevitabili sviluppi, giunge oggi a celebrare il suo decennale in una tappa di vittoria raggiunta.

Ogni Campagna è stata appassionatamente vissuta, e nella sua fase preparatoria, sempre la più difficile e la più essenziale, il lavoro è du-

rato lungamente in collaborazione con parecchi talenti messi a contatto allo scopo di trarre dalla idea direttrice, dal motto che le ha sempre caratterizzate, il maggior numero di effetti penetranti, di valori spettacolari, di azioni suggestive.

Fra sintetiche, immagini concise, forme esteriori di richiamo, tinte vivaci, elementi estetici, pittorici, mostristici, tutto è stato sempre filtrato con estremo rigore affinché potesse raggiungere decisamente lo scopo: attrarre l'attenzione, e tenerla desta perché il nostro simbolo si annidasse nel subcosciente delle masse, le martellasse, le aggredisse fino a far leva sulla generalità dei loro cuori.

Con una sensibilità nuova ed attuale abbiamo cercato di dare un linguaggio fiorito alle cose più aride, abbiamo fatto aderire le immagini primaverili alle visioni più terrificanti ed invertendo sempre i valori della comprensione nei suoi necessari ulteriori sviluppi, abbiamo dato un tono di sana letizia a tutto un campo di dolore e di umane miserie.

Non abbiamo mai cercato i segni del successo e scrutato il domani nelle sole cifre degli incassi, che sono state sempre crescenti, ma abbiamo puntato sul consenso delle folle alle quali abbiamo cercato di dare quel mordente che ha facilitato la comprensione dell'immane problema, la penetrazione dei cuori, che è il vero movimento di ogni consenso e di ogni oblazione. Esaminando ora questa sintesi di una mole impressionante di studi e di relazioni sempre rivelatrici, più che di un desiderio di encomio, delle nostre deficienze; di schemi, di disegni, di bozzetti, di plastici, di circolari, sempre ispirate e vive; di programmi in cui la cultura, l'estetica, l'umanità sono fuse in una forma sobriamente letteraria: materiale questo che oggi rivede la luce in questa pubblicazione, a cui Renato Brunetti e Giuseppe Venturini con il loro avvertitissimo gusto hanno dato tanta loro specifica competenza: sarà facile al lettore rendersi conto della grande pazienza e del lungo amore messi nella organizzazione delle Campagne nazionali anti-tubercolari.

Per raggiungere il successo occorreva innanzi tutto unificare l'organizzazione sul terreno nazionale, occorreva da questa regia organizzativa

propagandistica togliere i mestieranti che fanno loro pascolo un campo del più alto disinteresse, occorreva dar vita al nostro simbolo che è di umana solidarietà e piantarlo nel cuore di tutti gli italiani.

La Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, che ha nelle sue più alte gerarchie tutta una schiera di pionieri e di lot-tatori, non poteva seguire le vecchie concezioni pietistiche e zoccolanti di altri tempi ed accesa da quel senso di avvenire ispirato dal DUCE, cominciò a dare alle manifestazioni annuali tutta la significazione di un rito fascista, alla crociata tutto un profondo contenuto umano, sociale, economico e squisitamente politico.

Questa impostazione a carattere decisamente unitario ci portò automaticamente alla eliminazione di quantità allarmante di materiale di meschino valore, di pessimo gusto e di dubbia opportunità politica, e la unità delle immagini e dei simboli conferì immediatamente alla Campagna quella significazione nazionale che valse ad ingigantirne il prestigio e le finalità, a creare nel Paese il contagio dell'ardore e della generosità, e quel clima di curiosità prima, di interesse poi, indispensabile alla vittoria.

In primo tempo qualche provincia mostrò una certa diffidenza, protestando per le ingenti spese assorbite dalla propaganda; ma evidentemente in questa lamentela si riflettevano una visione particolarmente pietosa ed angusta della lotta contro la tubercolosi, un notevole ritardo sui tempi, una estemporanea nostalgia di quella che fu la così detta «Festa del Fiore», in cui la «beneficenza», espressione di attività tipicamente provinciale e demo-liberale, umiliava la sventura nel momento stesso che la soccorreva e della quale il Fascismo ha fatto giustizia, costruendo sulle sue rovine il più umano e dignitoso principio della solidarietà nazionale.

L'autorità del Ministero dell'Interno che di tutte le Campagne ha fissato l'ordinamento e le mètte, stroncò immediatamente fin dal primo anno questo rimpianto geremiaco per i cenciosi e logori fiori di carta, che non erano riusciti a raccogliere nemmeno due milioni in tempi di larghezza di mezzi e non di vigilata economia.

Ma ora è doveroso che il popolo sappia che

non un centesimo è stato speso inutilmente e che tutto il denaro raccolto, sotto il diretto controllo del Ministero dell'Interno, è rimasto nelle singole provincie del Regno per attenuare prontamente dolori e miserie infinite, per rendere meno angosciose le ultime giornate dei colpiti dalla sventura. E diciamolo poi a voce ferma: nessuno di noi, alla Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, ha riscosso gettoni o giornate di presenza. Il nostro Presidente, Raffaele Paolucci, seguendo le direttive del DUCE, ha voluto che il lavoro trovasse il compenso nella nobiltà stessa dell'opera compiuta. E' questa l'insegna purissima della nostra Federazione. Ma sarebbe ozioso seguire ad esporre al pubblico i propri blasoni e le proprie insegne gentilizie. La Federazione non è un apparato scenico, nè un complesso corale. Significherebbe, anche, arrestarsi o rallentare il passo. E noi invece vogliamo andare avanti.

Nelle attuali contingenti condizioni economiche abbiamo inciso sul travertino del nostro cammino ascensionale le cifre: 7 milioni, 11 milioni, 14 milioni, 15 milioni, 16 milioni, 18 milioni. Nel futuro scriveremo: 30 milioni, 40 milioni.

Non è una illusione! E' ferma in noi la certezza che presto si raggiungerà la mèta fissata: "una lira per abitante", ed i Consorzi provinciali antitubercolari avranno nel loro bilancio 45 milioni in più affinché, tolta la quota spettante alla Croce Rossa, siano in grado di assistere precocemente tutti gli infermi non assicurati e tutti i predisposti appartenenti alla Gioventù Italiana del Littorio, aumentando così prestigio ed efficacia alla loro funzione di comando e di coordinamento nella immane lotta contro la tubercolosi.

Quale sarà la tecnica che adopereremo nelle future Campagne? In tutte queste che vanno

fino alla decima la nostra azione si è svolta sempre con impeto e passione perchè riteniamo che senza lirismo e senza audacia non è possibile raggiungere le mète d'assalto.

Qualche rara volta ci si è dovuti adattare a particolari esigenze, ma lo stile passionale è rimasto sempre a segnarcì la via maestra che si è percorsa avanzando con quelle cautele indicate dalle necessità del momento. Non abbiamo mai dubitato della fede dei nostri collaboratori, i Presidenti e Direttori di Consorzio, i nostri Delegati regionali, e se qualcuno di essi ci è apparso stanco, perchè fermatosi a mezzo cammino, in noi è rimasta sempre la sicurezza che egli riprenderà la strada o starà per ricominciare.

Oggi la Campagna nazionale antitubercolare è segnata nel calendario del Partito Nazionale Fascista. Essa è quindi su una strada romana, sulla via sacra, e perciò raggiungerà tutte le mète.

Ed ora con la più viva commozione nell'animo mio debbo ringraziare tutti i collaboratori e le maestranze di questa organizzazione, che mai dubitarono del successo e tanta operosità diedero perchè non si disperdessero valori ed energie, perchè non vacillassero mai le audacie meditate al collaudo dei traguardi da superare.

Tutti i collaboratori, grandi e piccoli, hanno vissuto l'ansia dell'opera perchè a loro particolarmente era concesso comprendere il valore di essa come a chi aveva potuto da vicino seguirne gli sviluppi e conoscere tutte le difficoltà superate.

Essi sanno che il destino di quelli che credono, osano ed operano, è di non fermarsi mai. La nostra opera, che porta i segni e la voce del supremo CONDOTTIERO, seguirà a rendere ansiosa la nostra esistenza e sicuramente la fine di essa ci troverà ancora insoddisfatti sulla strada della nobile fatica compiuta.

59153





